

# IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

NUOVA SERIE  
RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICO-CULTURALE  
ANNO 51° - DICEMBRE 1984

## 12



### Ricognizioni meridionali

«Versi d'occasione» di Giacinto Spagnoletti di Italo Alighiero Chiusano  
«Napoli scontraffatta» di Carmine Di Biase  
«Una stagione in Sicilia» di Sergio Campailla di Bruno Maier  
Joseph Tusiani, Poeta e traduttore di Pasquale Tuscano  
Antropologia e folclore lucano di Tito Spinelli  
Pirandello dialettale di Mirella Maugeri Salerno  
Eduardo, l'ultima volta di Sergio Torresani  
Murat da stalliere a re di Napoli di Nunzia Messina  
Per una biografia di Giorgio La Pira di G. Galeazzi  
Pinnuccio Sciola - Una scultura sarda contemporanea di forza e dimensioni «megalitiche» di Roberto Togni



## IL RAGGUAGLIO LIBRARIO



RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICO-CULTURALE  
ANNO LI - DICEMBRE 1984 - N. 12

Nuova serie

Direzione e Amministrazione:  
Via Mercalli 23 - Tel. 581694 - 20122 Milano - C.c.p. 18781203

COMITATO DI REDAZIONE:

Adriano Bausola - Giovanni Cristini - Alberto Frattini - Giulio Madurini  
- Emo Marconi - Roberto Osculati - Luigi Santucci - Pietro Spinucci -  
Cesco Vian - Valerio Volpini

DIRETTORE RESPONSABILE  
Ines Scaramucci

UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA

406	« VERSI D'OCCASIONE DI GIACINTO SPAGNOLETTI » di Italo Alighiero Chiusano
407	NAPOLI « SCONTRAFFATTA » di Carmine Di Biase
408	CINQUE DOMANDE A SENGHOR a cura di Vittorio Vettori
409	« UN SARACENO DI SICILIA » di Michele Caudella Battaglia
410	JOSEPH TUSIANI, POETA E TRADUTTORE di Pasquale Tuscano
411	« UNA STAGIONE IN SICILIA » DI SERGIO CAMPAILLA di Bruno Maier
412	ANTROPOLOGIA E FOLCLORE LUCANO di Tito Spinelli
413	PIRANDELLO DIALETTALE di Mirella Maugeri Salerno
414	LINGUA E DIALETTO di Emanuele Gagliano
415	PICCOLA ANTOLOGIA - « I GIORNI DELL'ANSIA » di Franco Riccio di I.S.
416	« ASSALTO ALLA VERITÀ » di Antonio Sale
417	« L'ALPHA E L'OMEGA » di I.S.
418	« CINEMA » - GLI OGGETTI DEL DESIDERIO di Oliviero Sandrini
420	NARRATIVA ITALIANA - Prisco - Sciascia - Lauro (I. Scaramucci)
422	NARRATIVA STRANIERA - Balzac - Chamisso - Storm - Mann (G. Grasso - S. Marini)
424	ARTE - PINNUCCIO SCIOLA di Roberto Togni
426	TEATRO - EDUARDO, L'ULTIMA VOLTA - TEATRO FRA ESISTENZA E SACRALITÀ di Sergio Torresani
428	STORIA - MURAT DA STALLIERE A RE DI NAPOLI di Nunzia Messina - Dioguardi - Coniglio (S. Orilla - C. Di Biase - C. Galli)
430	SAGGISTICA - ENNIO FLAIANO - L'UOMO E L'OPERA di Vittoriano Esposito - Lauro - Pitrone - Gennaro - Carrier - (M. Maugeri Salerno - C. Di Biase - F. Bertoldi)
432	POESIA - SCHEDE E PROFILI - POETI CALABRESI di P. Pizzarelli - Bonaviri - Fiano (C. Toscani - C. Di Biase)
434	TESTIMONIANZE - PER UNA BIOGRAFIA DI GIORGIO LA PIRA - di G. Galeazzi - Mazzarella - Camilleri - Michelini - Burburan (S. Orilla - A.S. - R. Marchesi)
436	SCIENZE FISICHE E BIOLOGICHE - Davies - Crescini - Gribbin - Cherfas (G. Arcidiacono - S. Arcidiacono)
438	PROBLEMATICA RELIGIOSA - IN PRINCIPIO C'ERA IL CUORE di Carmine Di Biase - Abd-El Kader - Mistò - Vieira - Vari - Mircea Eliade (C. Conio - A. Agnoletto - R. Osculati)
440-441-442-443	INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1984 - LIBRI RICEVUTI

In copertina: Una scultura di Pinnuccio Sciola - Grafica di P. Buttafava - Sigla dell'Istituto d'Arte del Libro di Urbino

Esce il 15 di ogni mese - La collaborazione è solo per invito - SI PUBBLICANO ESCLUSIVAMENTE MANOSCRITTI INEDITI

### abbonamenti 1985

Abbonamento annuale ordinario L. 20.000 - Abbonamento ordinario semestrale L. 12.000

Per l'Estero L. 25.000 - Abbonamento annuale speciale per studenti e insegnanti L. 18.000

Semestrale L. 10.000 - Una copia L. 2.500 - Copie di saggio gratis a richiesta.

Alle librerie sconto del 20%

Il «Ragguaglio Librario» va richiesto nelle migliori librerie

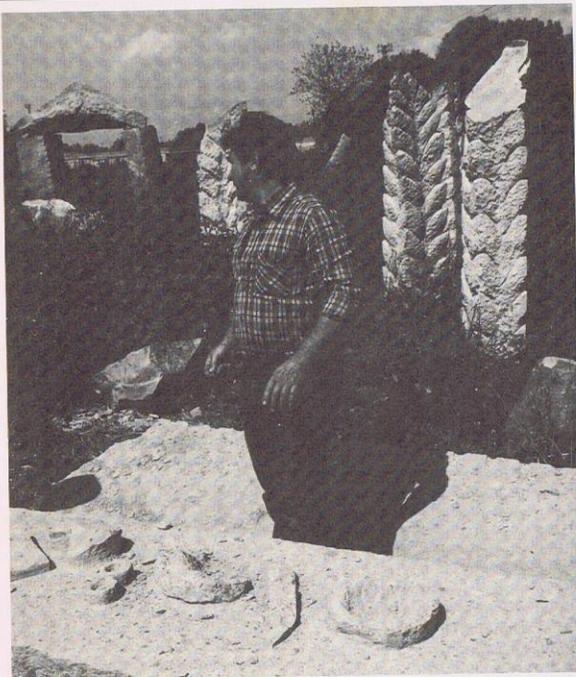
TARIFFE PUBBLICITARIE - Pagina intera (nel testo): L. 250.000 - Mezza pagina (nel testo):

L. 130.000 - Seconda e terza di copertina - pagina intera: L. 300.000 - Mezza Pagina: L. 160.000 - Quarta di copertina: L. 350.000.

Per facilitazioni e omaggi v. 3ª di copertina

## ARTE PINUCCIO SCIOLA

Una scultura sarda contemporanea  
di forza e dimensioni « megalitiche »



San Sperate (Cagliari), lo scultore Pinuccio Sciola alle prese con un tavolo in lavorazione; alle sue spalle, due spighe scolpite e un dolmen

*Pinuccio Sciola - Uno scultore per una scuola:* questo il titolo del catalogo della grande rassegna di scultura in pietra che Milano ospita, proprio nel clou della stagione artistico-culturale, dal 18 dicembre corrente al 20 gennaio 1985, alla Rotonda di via Besana. La mostra occupa, quasi invadendo di prepotenza, i pur vasti e suggestivi spazi della grande aula templare centrale, il verde del cortile esterno e l'anello del porticato perimetrale.

Al grande numero di queste enormi sculture di pietra, scolpite o appena abbozzate nella trachite e nel granito della natia Sardegna (« quasi capitoli di una "naturalis historia" ») le definisce Salvatore Naitza nel catalogo, che già di per sé si impongono per la loro mole e insieme per le for-

me arcaiche, si aggiunge una lunga sequenza di gigantografie che ampiamente documenta la loro provenienza: lo splendido paesaggio sardo e l'affascinante studio all'aperto dello scultore, di recente divenuto anche promettente scuola di scalpellini e, perché no?, di scultura.

Quel paesaggio sardo di cui, sempre nel catalogo, Gillo Dorfles, afferma essere caratterizzato dalla « presenza di una varietà inesaurita di forme lapidee » come nessun altro. Perché « in molte zone le pietre — tanto quelle create dalla natura che quelle create dall'uomo (i nuraghi, i dolmen, i templi-pozzo) — sono le vere "creature dell'isola; più ancora dei prati, dei sughereti, degli agrumeti" ».

Un audiovisivo proietta in sequenza continua qualche centinaio di dia-

positive, all'interno di un grande cubo allestito nell'aula centrale anche allo scopo di alleggerire il pavimento di una concentrazione eccessiva di sculture che poneva seri problemi di statica nei confronti della cripta sottostante. Ci sono voluti quattro autotreni muniti di gru per traghettare dalla Sardegna a Milano un tale carico di pietre scolpite.

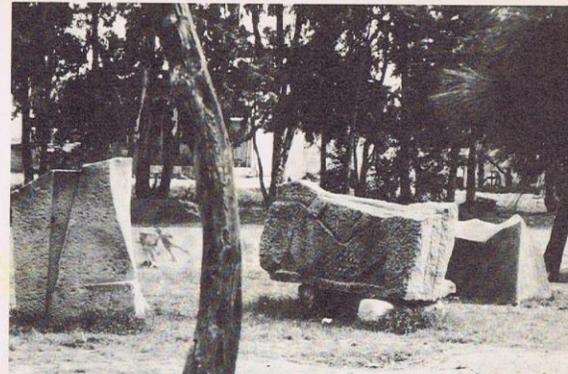
L'arte, come l'uomo, non si valuta a peso né a misura, quantunque esistano momenti di una storia, purtroppo non tanto remota, in cui l'umanità schiavizzata riempiva a peso le stive di navi dirette a certi mercati; così come oggi, purtroppo, esiste una imperante tendenza a mercificare l'arte tanto da farne un puro prodotto di consumo, in un'ottica esclusivamente capitalistica e materialistica. I valori venali, cioè artificiosamente montati, vanno alle stelle per cui (forse non ci abbiamo mai pensato) se paradossalmente di certe opere si dovesse fare una scomposizione in parti per la vendita al minuto che fosse accessibile ad una famiglia del ceto medio, l'unità di misura dovrebbe essere il grammo o il millimetro.

Non è dunque in questa ottica che abbiamo voluto quantificare in termini di autotreni, cioè di tonnellate, l'opera dello scultore Sciola e del suo studio presente alla mostra di Milano. Ma piuttosto perché il lettore accetti di compiere con noi due principali constatazioni. Ci troviamo di fronte ad un grande artefice di sculture, quasi megalitiche. Egli, in anni precedenti, ha saputo liberare dalla forma naturale di certi tronchi contorti le sagome drammatiche ed espressionisticamente provocatorie di « impiccati » o di « cadaveri » tesi a richiamare l'attenzione sull'uomo da parte di una società troppo spesso basata su principi, su fini e su metodi che uccidono l'uomo. Passato il momento delle grandi speranze e dei grandi fermenti (tra Concilio Vaticano II, primavera di Praga, Sessantotto) di cui tutto il mondo ha vibrato e del quale anche San Sperate, il piccolo « paese-museo » si riempì, per iniziativa di Sciola, di echi, egli ha ripreso a guardare a quelle sorgenti limpide, a quelle radici arcaiche, ma sicure (del resto presenti anche nella produzione figurativa iniziale) che fanno parte della sua anima sarda e insieme universale e perenne. Un discorso che ci viene proposto attraverso pietre gigantesche, scelte, amate e quindi lavorate con sensibilità arcaica e insieme modernissima. Perché, direbbe Jung, guidata da quelle forme archetipe antichissime nelle quali si affonda la nostra storia e preistoria e di cui è intrisa la parte in-

conscia della nostra personalità. Ecco perché non deve meravigliare che, nel catalogo di uno scultore contemporaneo, ci sia un saggio di un autorevole archeologo come Sabatino Moscati il quale, giustamente, riaggancia alle radici della archeologia e della preistoria non solo la più recente produzione del nostro (« pietre fitte », « menhir », « dolmen »): la struttura elementare consistente in due pilastri verticali sormontati da uno orizzontale, ma anche la scultura figurativa di Sciola, riconducendola da un lato ai famosi bronzetti nuragici, dall'altro e alla coeva statuaria in pietra recentemente scoperta in località Monti Prama presso Oristano.

Naturalmente, non solo in questa ottica si capisce il valore internazionale della produzione scioliana, ma anche perché egli, dopo un tardivo accesso agli studi « regolari » del liceo artistico (a seguito della vincita di una borsa di studio allorché era ormai un giovane agricoltore che aveva abbandonato da qualche anno gli studi), ha avuto la fortuna ed insieme la volontà e la capacità di venire a contatto di tutte le esperienze artistiche contemporanee più avanzate visitando più volte, dopo un soggiorno a Firenze, le principali capitali europee. Si aggiungono un soggiorno-studio in Spagna, dove lo interessano in particolare la scultura romanico-spagnola nonché la pittura rupestre delle Grotte di Altamira (1967); un soggiorno in Messico (1973) dove nella cultura pre-colombiana gli sembra di trovare i propri « antenati », non dissimili da quelli sardi; inoltre un viaggio di studi in Africa (1979), nella foresta equatoriale dello Zaire, dove pure non manca di incontrare la suggestione di culture lontanissime tuttora persistenti. Dopo quanto fin qui argomentato, cioè dopo questo riconoscimento alla notevole qualità della scultura di Sciola come personalità artistica e allo spessore della sua cultura, che si caratterizza per gli accenti individuali e insieme collettivi (mai populistica, però, né tanto meno demagogica, anche nel muralismo e in tutte le molteplici operazioni di animazione condotte a San Sperate o sulle varie piazze di Sardegna, fino a Piazza S. Marco di Venezia, 1976) vorremmo additare al lettore che il secondo punto importante è rappresentato dal fatto che Sciola si presenta, alla mostra di Milano non da solo e non tanto come scultore, ma come artefice di una scuola di scultura, anzi una scuola di scalpellini. Poco gli importa di correre il rischio di essere scambiato per uno scalpellino lui stesso, orgoglioso com'è del-

San Sperate, sculture astratte e sarcofagi di Sciola nei giardini pubblici



la sua origine contadina e di lapidici che i primi elementi ha appreso proprio dagli scalpellini. Va anche sottolineato che questa scuola corona un antico sogno, coltivato per anni ed avviato solo da pochi mesi, dopo tante fatiche e ostruzionismi di cui io stesso sono stato testimone. Una scuola che permette un importante « ritorno alla pietra, di valore artistico e sociale al tempo », come scrive Moscati, perché produce effetti insospettabili di mano d'opera e di cultura, anche nella direzione della lotta all'alienazione.

Qui rimandiamo al discorso che Naitza svolge nel suo saggio, affrontando il tema pietra-città, non senza però esprimere un parola di vivo apprezzamento per la sponsorizzazione che il C.I.S. (Credito Industriale Sardo) ha dato non solo alla mostra, ma anche alla Scuola di scalpellini di San Sperate.

Chi scrive, infatti, operando in una università sarda, sa quante difficoltà lo Sciola abbia incontrato per

anni, soprattutto da parte degli enti pubblici (N.B. Sono noti i processi subiti « per occupazione indebita di spazio pubblico », allorché realizzò un originalissimo « monumento all'aratro » nei giardini pubblici o collocò una monumentale « maternità » nella piazza antistante la chiesa di San Sperate). Le sue inenarrabili energie fisiche e morali, unite alla sua straordinaria capacità di inventiva al servizio della sua gente, hanno sempre vinto. Per tutte queste ragioni osiamo pronosticare che questa mostra milanese rappresenterà un evento culturale di particolare spicco, sia per il grande pubblico, sia per la critica nazionale. Qui rimandiamo al discorso che Naitza svolge nel suo saggio, affrontando il tema pietra-città.

Roberto Togni

**VARI, Pinuccio Sciola. Uno scultore per una scuola,** Libri Scheiwiller, Milano, 1984.



Sardegna, collina ai margini della superstrada dove Sciola sta allestendo un originale museo dedicato al paesaggio sardo e ai suoi scalpellini